



La cordata sezionale avanza
lungo la bella parete comeliana

NATALE 2002

SENTIERISTICA

Prosegue il prezioso lavoro di manutenzione dei numerosi sentieri sparsi per il Comelico di Sotto e di Sopra, e i volontari si arrabbattono e si avvicendano talvolta faticosamente, talvolta con qualche eccesso di zelo (che va compreso e assecondato per via della passione forte) con la cassetta dei colori in una mano e l'accetta (talvolta anche la falce) nell'altra; appeso fuori o tenuto dentro lo zaino (in base a quanti "litri" tiene), il fedele seghetto di media misura; negli scarponi i... piedi che sanno sempre dove andare, esperti e veloci. È un lavoro e una passione importanti questa dei "manutentori di sentieri", un poco solitari e burberi, come i "veri" montanari. Giocando con una nota massima e adeguandola al caso, potremmo dire: "Beati gli ultimi... escursionisti se i primi sono volontari".

Quindi ordinaria manutenzione, anche se dappertutto non si riesce ad arrivare (c'è sempre qualcuno che si premura di ricordarcelo), e le urgenze si alternano una dopo l'altra. Ad ogni buon conto, particolarmente degni di menzione sono almeno due tra i molti interventi effettuati. Il primo è l'allestimento di alcuni ponticelli atti ad attraversare il torrente Risenà lungo il sentiero 171 da Valgrande a Selvapiana. Il secondo, peraltro già annunciato, è stato l'ultimazione della liberazione dagli arbusti che intriccavano la vecchia strada militare di Valle Oregone, sulla Pala sud della Cima della Varda, opportuna e interessante "bretella" tra il sentiero 170/172 (il 403 austriaco) e il 134, che accorcia e facilita il passaggio dei percorritori della Traversata Carnica, altrimenti costretti a scendere fino a Casera Chivion e risalire tutto il vallone a nord del Peralba.

ESCURSIONISMO

Non intendiamo dilungarci nella noiosa elencazione delle gite effettuate, anche se ognuna di esse ha la sua piccola storia e i suoi bravi ricordi che vanno ad arricchire il bagaglio (non solo alpinistico) di chi vi ha partecipato. Vogliamo succintamente ricordare solo i momenti salienti del ricco programma svolto, incominciando dalle tre esperienze extracomeliane, al Catinaccio d'Antermoja, alla Cima Brenta e al Monte Coglians. Quest'ultima per la gradevole ed apprezzata accoglienza dei gestori del Rifugio Lambertenghi, tra l'altro compaesani comelicesi (di Costa) che si fanno onore (e fanno onore al Comelico) in terra uscite trentine e le due salite alla Croda Rossa per la Ferrata Zandonella (duplicata non per monotonia ma per la necessità di armonizzare i programmi delle varie sezioni ospitate) per l'ulteriore rafforzamento dell'amicizia con le varie Sezioni CAI di Rovigo, grazie alla AE Giordana Gabrielli, Longarone con AE Edo Sacchet, Buia con il presidente Daniele Giacomini e Predazzo con Giampietro De Zolt, altro "Comeliano nel mondo" e Maurizio Gabrielli. Naturalmente non va dimenticata la sotterranea efficace regia dei nostri AE sezionali Giancarlo Zonta e Corrado Piazza.

Tra i molti ricordi ne riprendiamo due: l'aver cantato la Montanara alla Capanna Santner in un tramonto indescrivibile con le tenui luci di Bolzano sotto i piedi; e ancora i canti dei friulani al Rifugio Berti, con davanti un buon bicchiere per bagnare l'ugola, una rarità ormai. Né va dimenticato il successo, soprattutto agrituristico della gita in pullman alla Abazia di Nervesa della Battaglia e al Montello con i nostri buoni "soci anziani e amici della Sezione".

ATTIVITÀ CULTURALI

Un cenno va fatto per riprendere una iniziativa che cronologicamente appartenerrebbe all'autunno 2001 e che altrimenti non sarebbe stata inserita in nessuna relazione, posto che queste, come noto, per le ovvie esigenze editoriali della rivista vengono compilate con buon anticipo. Ci riferiamo alle tre serate autunnali denominate "Dicembre con il CAI", che hanno visto avvicinarsi tre personaggi del mondo della montagna e dell'alpinismo: Franco Miotto, bellunese, cacciatore alpinista e naturalista, a Dosoledo Kurt Diemberger con la sua avventurosa esperienza extraeuropea, a S. Stefano e Roberto Mezzacasa, cultore di storia della Grande Guerra, con la vicenda dei Mascabroni al Passo della Sentinella, a Padola. Per l'anno in corso elenchiamo ben sei presentazioni del Sentiero Frassati in Comelico e Sappada (di cui tre con il magnifico diorama di Italo Zandonella Callegger a Belluno per la Fameia Comeliana, a Laggio di Cadore per il Corso Nazionale di operatori naturalistici del CAI, a Santo Stefano in ambito alla Settimana delle Montagne organizzata dal Consorzio Turistico Val Vidsende-Dolomiti. Le altre tre con la raccolta DIA più classica del sottoscritto presentata a Belluno presso gli Amici del Borgo, a Noventa Vicentina per la Sezione CAI di Lonigo e a Santo Stefano di Cadore per l'Università degli Anziani del Comelico). Ancora nell'ambito della menzionata Settimana della Montagna, si è svolta a Dosoledo una serata dedicata (tra le quattro presentate in varie località del Comelico e Sappada) al tema "Vivere la montagna in sicurezza: tecnica e materiali", tra le voci che hanno contribuito con una propria relazione, alla nostra Sezione è toccato l'onore e l'onere di aprire i lavori con l'argomento "la scelta dell'itinerario": abilità, preparazione e ricerca individuale". (Per la cronaca le altre relazioni sono state: prepararsi all'escursione, abbigliamento, materiali, cartografia e meteorologia a cura di Gianfranco Valagussa di Dolomiti Trekking -anche AE della Sezione CAI di Lozzo di Cadore); affrontare una ferrata, consapevolezza di un impegno a cura della Guida Alpina Marco Zambelli Franz; comportamenti in caso



*Soci del CAI
Val Comelico
in vetta
al Catinaccio*

di emergenza a cura del dott. A. Costola del SUEM di Belluno).

Non vada dimenticata la apprezzata e assai richiesta attività divulgativa e storica di Achille Carbone che si spende e si presta sempre, pronto e appassionato, per la Sezione Valcomelico.

ALPINISMO GIOVANILE

È stato raggiunto il traguardo volante del 5° corso di introduzione all'arrampicata per i nostri ragazzi. Nove giovani comelicesi sono stati condotti per mano a provare i loro primi appigli. Gli otto incontri si sono conclusi al Rifugio Lambertenghi al Volaia (accolti dai gestori come sopra, anzi ancora meglio!) a massaggiare per un intero pomeriggio la falesia attrezzata da Giampietro e i Rondi nei pressi di quel Rifugio, e il giorno successivo a percorrere la aerea ferrata austriaca sulla parete nord del Coglians. L'incontro di Alpe Adria in Slovenia, questa volta è stato memorabile perché per la prima volta dopo vari anni non è mai piovuta nemmeno una goccia nei quattro giorni di permanenza ai piedi della grande parete nord del Tricorno. Dalla pioggia, invece, i nostri ragazzi sono stati battezzati in tenda, nei pressi del Rifugio Venezia al Pelmo, nell'avventuroso tentativo di recuperare l'agognato "dormire in tenda" previsto e atteso in Slovenia e non attuato poiché nel "Triglavski Nadroni Park" (Parco Nazionale del Tricorno) le tende non si possono piantare. A consolarli della pioggia ci hanno pensato i gestori del Rifugio, pure loro "comelicesi nel mondo", Rossana e Leonardo. E arriviamo alla collaborazione con le scuole. L'argomento lo abbiamo trattato sempre per grandi linee; ma ecco un dettaglio-tipo, per far conoscere veramente cosa voglia dire portare il CAI nella scuola. A cominciare dai Presidi degli Istituti Comprensivi di Comelico Superiore e di Santo Stefano, disponibili e aperti, molti sono gli insegnanti di riferimento con i quali c'è un dialogo diretto costruttivo e ormai pluriennale. Essi sono in particolare i Professori Danilo Zandonella, Sandro De Rigo, Paolo Ligresti (che nel frattempo ha frequentato con profitto il corso di Operatore Naturalistico Nazionale del CAI), Marco Zambelli Franz (che è anche guida alpina); la maestra Wilma Anvidalfarei. tutti costoro hanno aperto le loro classi al CAI. Così, l'AAG Rosanna Quandel cura specificamente i rapporti con la Scuola elementare ma ci si interscambia e aiuta vicendevolmente a seconda delle necessità.

Altra attività importante per frequenza e qualità con la Scuola Media. A Comelico Superiore, con fattiva presenza di Cesarino Staunovo Polacco, collaboriamo per il trekking di due giorni con i cani da slitta di Germano De Martin; portiamo Dia, filmati edialoghi nelle aule e da alcuni anni, con la 3ª classe, attiviamo un corso di arrampicata sul tipo di quello sezionale (con gli stessi organizzatori e a volte con gli stessi ragazzi che hanno così modo di approfondire...). Presso la Scuola Media di S. Stefano, l'AAG Armando Beozzo ha condotto nelle 2ª classi, un ciclo di quattro incontri in aula sul tema orientamento, sicurezza e meteorologia alpina; seguite da tre uscite ad assistere a una esercitazione di Soccorso Alpino con i cani da valanga, al Museo Etnografico di Sappada, ad una gara di orienting. È stato svolto da Rosanna Quandel e il sottoscritto, presso una 1ª classe, un ciclo di cinque incontri in aula sul tema: invito al camminare-camminare per conoscere, trattando le consuete materie del caso, la sicurezza, la preparazione dello zaino, l'alimentazione, l'antiinfortunistica, l'orientamento, ovviamente con nozioni base e sintetiche adatte all'età e al caso. Con classi diversificate e il prof. Ligresti sono state effettuate uscite al Pian dei Buoi, nel Parco delle Dolomiti Bellunesi, al Monte Tudaio, a Forcella Ciadin Alto, a Malga Nemes, ai Piani Eterni, al Monte Rite. Si è dato avvio al primo corso di arrampicata con la 3ª classe di Santo Stefano ed è stato avviato un primo approccio con le Scuole Medie di Presenaio. Insomma, ogni componente la cordata sezionale ha il suo daffare e sale, sale. Non è difficile la via, si progredisce continui, alternati; c'è solo da stare attenti ad appigli e appoggi lungo la parete. È capitato di imbatteci in appigli ingannatori...; subito cedono e ti tirano giù. Ormai abbiamo imparato a riconoscerli a vista, non serve nemmeno più sfiorarli, non li consideriamo proprio, miriamo direttamente all'appiglio superiore, meno evidente, ma più solido, affidabile, più amico.

Mario Fait